



## **Ludwig van Beethoven – Coriolano, ouverture op. 62**

L'ouverture *Coriolano* op. 62 fu inizialmente realizzata da Beethoven come commento musicale alla tragedia omonima di Joseph von Collin ma in verità l'opera non fu eseguita durante la prima rappresentazione del dramma ma solo in seguito e per vie proprie, guadagnandosi in breve uno spazio privilegiato nel repertorio orchestrale. L'ouverture risale al 1807, anno di composizione anche della Quinta Sinfonia con cui condivide la stessa corrusca tonalità di do minore. Pagina simbolo dello stile eroico di Beethoven, l'ouverture del *Coriolano* si distingue per l'intensa carica drammatica presente già a partire dall'inciso iniziale, un accordo in fortissimo che sfocia in un primo tema irrequieto e mosso a cui si contrappone un secondo, lirico e cantabile. La dialettica della fonte letteraria - che vede l'eroe morire suicida poiché combattuto tra rimorso e amor di patria - si fa dialettica musicale e dopo una serie di conflitti tematici che si inseguono per tutta la durata della pagina, la fine è segnata dal perentorio inciso iniziale che si spegne nel registro grave degli archi.

## **Alban Berg - Fünf Orchesterlieder nach Ansichtskarten op. 4**

Fin dalla giovinezza Alban Berg dedicò le sue energie creative al Lied, ritenuto il punto d'incontro ideale tra musica e poesia. Tra i testi messi in musica dal giovanissimo Berg figurano poesie dei giganti del romanticismo come Heine e Goethe ma anche di autori a lui contemporanei come Rainer Maria Rilke o Peter Altenberg. Proprio quest'ultimo sarà la fonte d'ispirazione, nell'estate del 1912, per un ciclo di lieder per voce e orchestra - i *Fünf Orchesterlieder nach Ansichtskarten* op. 4, anche noti come *Altenberg Lieder* - nato sulla falsariga dei cicli mahleriani, a cui Berg guardava con ammirazione. Fu il suo maestro Arnold Schoenberg a proporre in concerto a Vienna nel 1913 due dei cinque lieder del ciclo, ma le critiche che si levarono durante l'esecuzione furono talmente feroci che l'opera rimase ineseguita e inedita per quarant'anni. Negli *Altenberg Lieder* op. 4 Berg si confronta con la scrittura aforistica di Peter Altenberg impiegando impasti timbrici nuovi, a tratti audaci, e una scrittura vocale particolarmente sensibile alle suggestioni fornite dal testo sottolineate in senso espressionista.

## **Anton Bruckner – Sinfonia n. 7 in mi maggiore**

Composta da Bruckner tra il 1881 e il 1883, la Sinfonia n. 7 in mi maggiore non fu oggetto, come le altre, della tormentata pratica di ripensamenti e revisioni multiple divenuta una costante dell'autore. Il successo della Settima, tenuta a battesimo al Gewandhaus di Lipsia il 30 dicembre 1884 da Arthur Nikisch, segnò finalmente un punto di arrivo per il sessantenne Bruckner consolidandone la fama di sinfonista. Tuttavia non mancarono le solite voci discordanti, prima tra tutte quella del critico Eduard Hanslick che si definì incapace di formulare un giudizio equilibrato su quella sinfonia ritenuta "innaturale, rigonfia, malaticcia". Le ragioni di tanta acrimonia affondavano ovviamente le radici nell'impronta più che mai wagneriana che caratterizza la Settima: melodie segnate da cromatismi continui, elaborazioni armoniche ardite, oscillazioni tra momenti di intimità cameristica e squarci di grandiosità orchestrale, a cui va ad aggiungersi l'omaggio palese a Richard Wagner presente nel secondo movimento. Mentre Bruckner stava ultimando l'Adagio, infatti, fu raggiunto dalla notizia della morte di Wagner, avvenuta il 13 febbraio 1883. Per Bruckner fu un colpo terribile che lo sconvolse a tal punto da indurlo a inserire come coda dell'Adagio stesso un epicedio in memoria del musicista amato più di ogni altro. Un movimento nato sotto il presentimento della fine imminente del venerato maestro che raggiunge il suo culmine emotivo nel corale intonato dalle tube wagneriane, strumenti fortemente voluti e utilizzati da Wagner nella *Tetralogia* che trovano uno spazio privilegiato nella Settima Sinfonia di Bruckner.